

DA EVITARE

di SAVERIO VERTONE

Il dialogo filosofico e la parabola sapiente sono generi difficili, in cui si sono cimentati solo i grandi: Socrate, Cristo, Berkley, Voltaire, Nietzsche, e Luciano De Crescenzo. Ma solo De Crescenzo ha avuto la fortuna di poter affidare la propria saggezza sia alla pagina scritta sia alla sequenza cinematografica. Uscito nel '77 come dialogo socratico à la neapolitaine, "Così parlò Bellavista" (Mondadori, lire 14.500) compare oggi in forma di film philosophique. Domani, chissà, potremmo avere un serial televisivo e, dopodomani, se la sensibilità del paese continua a progredire, anche un dibattito al Festival dell'amici-zia. Per intanto il film rilancia il libro (c'è già una nuova edizione), il quale si prepara a rilanciare il film, in un rimpallo stretto e molto salutare per la cultura.

Cosa si impara dal professor Bellavista? Un po' di tutto, ma sostanzialmente questo: che nel mondo c'è l'amore e c'è l'odio, la libertà e il potere, e che con un po' di buona volontà e di diagrammi cartesiani si può trovare il giusto mezzo tra una cosa e l'altra in modo da soddisfare spirito e materia, giustizia e ingiustizia, fisco e evasori, Juventus e Napoli, guardie e ladri, cani e gatti, insomma tutto e tutti. Secondo De Crescenzo, lo spirito partenopeo, depositario di questa simpatica saggezza, ha trovato la quadratura del cerchio, che Platone, Cristo, Voltaire e Nietzsche, avevano lasciato rotondo. Il libro è uscito nella "biblioteca umoristica Mondadori", ma è serio e non c'è niente da ridere. Anzi, dà a pensare. Che sia questa sapienza ad aver bloccato Napoli? Il quadrato non agevola certo i trasporti, e forse Bellavista farebbe bene a riscoprire la ruota che, come si sa, è un cerchio.

1005